

La nautica cresce più velocemente del Pil

G.Cr.

Lo studio sull'impatto economico e occupazionale della nautica italiana presentato ieri a Milano conferma e rafforza un quadro noto da tempo, del quale non si parla però abbastanza: il settore ha da anni una leadership globale in alcuni segmenti (in primis negli yacht di lunghezza superiore ai 24 metri, i cosiddetti superyacht), cresce più velocemente del Pil del Paese (ovvero del 6% nel biennio 2021-2022) e ha enormi potenzialità inespresse.

A commentare i dati dello studio Altagamma-Deloitte è stata in primis Giovanna Vitelli, vicepresidente di Altagamma per il settore nautico e presidente di Azimut-Benetti, gruppo che alla fine del 2023, per la ventiquattresima volta, è risultato primo nella classifica mondiale di Boat International nel segmento superyacht, con una quota di mercato globale del 14% e un valore della produzione di 1,3 miliardi di euro. «L'analisi mostra non solo la rilevanza dell'industria nautica italiana, ma anche le potenzialità inespresse di un comparto con notevoli margini di crescita», ha spiegato Giovanna Vitelli, sottolineando un altro dato emerso dallo studio presentato da Tommaso Nastasi, senior partner di Deloitte. «Nonostante il nostro Paese sia leader mondiale nella costruzione di superyacht, solo il 6% di essi batte bandiera italiana e questo inibisce l'effetto benefico che si potrebbe generare sul territorio – ha aggiunto la presidente di Azimut-Benetti –. Da qui la necessità di intervenire per accrescere l'attrattività della bandiera italiana, del *charter* sulle nostre coste, assimilandone l'Iva all'attività alberghiera, nonché delle nostre marine, vere mete del turismo nautico». I dati elaborati da Deloitte fotografano l'impatto economico attuale e prospettico: «L'Italia è destinazione rilevante nel panorama internazionale sia per la stagione invernale, anche a fronte delle eccellenze manifatturiere del settore del *refit* (manutenzione degli yacht), sia per la stagione estiva – ha spiegato Nastasi –. L'impatto economico totale della flotta, generato per un terzo dal valore della spesa turistica sul territorio, è di 16,3 miliardi, con 103mila persone coinvolte a livello occupazionale».

I numeri sono il punto dal quale Altagamma e Confindustria Nautica vogliono partire per riportare all'attenzione delle istituzioni politiche centrali e locali la necessità di seguire l'esempio di altri Paesi del Mediterraneo, che con investimenti pubblici (e privati) e politiche fiscali sono diventate più competitivi. «È importante anche muoverci a livello europeo – ha aggiunto Matteo Lunelli, presidente di Altagamma –, sia come associazioni sia presso le istituzioni».

www.ilsole24ore.com

Versione estesa dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA